

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Una bella vittoria (Silvio Mascardi). - *Verso il Polo Sud* (Leandro Tominetti). - *Finsteraarhorn senza guide* (Lavezzari Mario). - *Prealpi ed Alpi Lombarde* (A. Del Vecchio). - *Esposizione di quadri* (Il Consiglio). - *La gita di Pasqua* (A. Miazza) - *I libri della montagna, continuazione* (Augusto Mazza). - *Atti della Federazione Prealpina* (Achille Brusa).

UNA BELLA VITTORIA.

Giunge a noi in questi giorni l'eco di una bella vittoria riportata dai nostri amici gli Alpinisti Tridentini. Purtroppo non è, come taluno potrebbe credere, una di quelle vittorie che noi usiamo registrare negli annali dell'alpinismo: vittorie riportate sulla montagna, in lotta cortese, in campo aperto, in faccia al bel sole che, accompagnandole in tutte le sue fasi, dall'alba all'ocaso pare si attardi ad ammirare le gloriose gesta, e le esalta con lo sfolgorio della gloria luminosa dei suoi più bei tramonti.

Ben altro è il campo, ben altro l'avversario degno dell'odiosa contesa! Dall'una parte noi vediamo, infatti, la più sfacciata prepotenza del teutonico intruso che a qualunque costo vuole mantenere il posto usurpato, non curando l'ingiustizia del suo agire e l'evidente assurdo delle sue pretese. Dall'altro lato sta la difesa intelligente e sicura, tenace e irriducibile di chi sa di essere nel pieno diritto di opporsi con tutte le sue forze alla sopraffazione attuata con la sorpresa e con la violenza; e mentre protesta, altamente sdegnato per un modo di agire indegno della nobiltà dell'alpinismo così prostituito all'affarismo dei trafficanti di oltr'alpe, si difende bravamente dagli attacchi dell'avversario, solo fidando nelle proprie forze e nella giustizia della propria causa. E dopo lunga lotta ed alterne vicende, finalmente ha vinto.

E' all'anno 1910 che risalgono le prime avvisaglie fra la Sezione di Brema del Club Alpino Austro-Germanico e la Società Alpinisti Tridentini, ed è assai interessante la narrazione dettagliata e documentata che dello svolgersi di tutta la complessa vertenza è fatta nell'ultimo Bollettino (N. 1 Gennaio-Febbraio, testè pubblicato dalla S. A. T. Mai prima di ora ci era apparso in più triste luce il contegno cinicamente strapotente della Sezione di Brema in odio agli Alpinisti Tridentini.

Riassumiamo.

Sulla Bocca di Brenta (m. 3428) esiste sino dal 1881 un rifugio costruttovi dai Tridentini per facilitare agli alpinisti la visita del maestoso Gruppo di Brenta, di la prendendosi le mosse per le principali ascensioni nel gruppo stesso. Se ne era agevolato l'accesso costruendo una comoda mulattiera e si stava per dare mano ai lavori per erigere una nuova ala di fab-

Vedi a pagina 55 Programma Gita di Pasqua.

bricato ad ingrandimento dell'esistente rifugio. All'uopo erasi provveduto all'acquisto dal Comune del necessario appezzamento di terreno, quando la Sezione di Brema, intavolando segrete trattative con gente di Molveno, acquistava progetti e materiali per costruire essa pure un Rifugio-Albergo sulla Bocca di Brenta. La S. A. T. aveva già da tempo chiesto all'I. R. Intendenza di Finanza l'uso di una prossima sorgente e il terreno per l'ampliamento del rifugio, nel caso che, risolvendosi una lite pendente fra il Comune di Molveno e lo Stato, il terreno fosse stato dichiarato proprietà demaniale. Venuta a conoscenza delle subdole intenzioni della Sezione di Brema, le scrisse direttamente, meravigliandosi che fingesse di ignorare i propri progetti aventi di mira a mettere il rifugio in grado di bastare da se, e che le si tentasse un'illecita concorrenza. Deplorava poi che nel campo sereno dell'alpinismo si portasse una tale meschina competizione. E tutto ciò per ingiustificate ragioni, dato che nel rifugio tridentino le riduzioni di prezzi accordate ai soci sono estese anche ai soci di tutte le altre società alpinistiche, anche se queste non usano lo stesso reciproco trattamento di favore, nei propri rifugi, come avviene appunto da parte del C. A. A. G.

La risposta fu tutt'altro che soddisfacente. Mantenendosi sulle generali, quelli di Brema confermarono le loro intenzioni, pretestando di avere ignorato sino allora i progetti dei Tridentini.

Per spirito di pace e per allontanare il pericolo di una inopportuna, quanto dannosa controversia, la S. A. T. propose allora di venire ad amichevoli trattative, dichiarandosi disposta a rilevare gli impegni che quelli di Brema avessero già assunto e lasciò intendere che ben volentieri avrebbe ascoltato i loro desideri sulla costruzione del rifugio, di cui non avrebbe avuto difficoltà a comunicarne anche il disegno. Ma a Brema non si pensava neppure lontanamente a ritirarsi! La risposta, stillata con arte machiavellica, piena di maligne supposizioni, avanzava il dubbio che i Tridentini fossero incapaci e non in grado di provvedere degnamente al servizio del Rifugio di Bocca di Brenta. Si esprimeva poi chiaramente l'indegna proposta che questo fosse loro ceduto.

I tridentini soprassedero allora al progettato ingrandimento e sollecitarono nuovamente dal Governo la concessione del terreno e della fonte di Brenta alta, per condurre l'acqua al rifugio. La partigianeria dell'I. R. Governo risultò allora evidente. Negò ogni concessione ai Tridentini, assicurando, per contro, di non essere in trattative con nessun altri per cessioni di quello stesso terreno. Invece tre mesi dopo, valendosi del disposto del decreto aulico risalente al 1839, che dichiarava proprietà dello stato tutti i terreni montuosi lasciati incolti per mancanza di vegetazione, affittò alla Sezione di Brema una vasta estensione di terreno ai piedi della Brenta Bassa, di pertinenza dei Comuni di Molveno e di San Lorenzo. L'Erario non assunse però, alcuna garanzia per i fabbricati che vi venissero costrutti sopra, nel caso che da terzi si fosse in seguito rivendicato il diritto di proprietà su parte di quello stesso terreno. Malgrado queste significanti riserve, il nuovo rifugio tedesco sorse proprio vicino all'altro, su terreno regolarmente venduto dal Comune di San Lorenzo alla S.A.T. Ciò, non ostante le replicate diffide municipali, e le multe inflitte all'impresario costruttore. Non si poté ottenere

l'intervento della gendarmeria, il Comando essendosi rifiutato di accordarlo come era suo dovere. Sempre più imbaldanziti, i tedeschi si impossessarono anche della sorgente e ne incanalarono l'acqua al loro rifugio. A scanso di una lite di incerto esito con l'Erario, la S. A. T. non si curò della sorgente malgrado che il Tribunale di Trento ne avesse accolto l'istanza tendente ad obbligare la Sezione di Brema a rimettere la sorgente nello stato primitivo. Citò invece la Sezione stessa al giudizio del Tribunale di Stenico, perchè sentenziasse circa l'abusiva occupazione del proprio suolo e le aggiudicasse a sua proprietà il rifugio e l'acquedotto. Naturalmente la citata contestò e chiamò a fare causa comune l'Erario che pure non aveva nessun interesse a che la Sezione di Brema riuscisse vincitrice nella causa. Questa ebbe il suo corso regolare, con relativo sopraluogo alla Bocca di Brenta; un geometra fu chiamato a periziare e la sentenza diede pienamente ragione ai Tridentini. La Sezione di Brema e l'Erario ricorsero in appello, ma questo fu respinto e confermata la sentenza che riconosceva pienamente che il terreno non era privo di vegetazione, dato che su esso si conducevano le pecore a pascolare. Questa nuova sentenza non valse ancora a persuadere i due appellanti del loro torto, i quali ricorsero alla Corte Suprema di Giustizia in Vienna. Non sapendo più a quale santo votarsi, fu anche da essi tentato uno strappo contro la procedura e, con palese scorrettezza legale, inviarono direttamente al Tribunale Supremo una scrittura di completamento della propria revisione. La lealtà dei giudici però non permise che essa fosse accettata, perchè « contraria alle leggi ». Così, come era da prevedersi, la Corte Suprema confermò la sentenza del Tribunale di Rovereto e condannò la Sezione di Brema. In tale modo, oltre alla rifusione delle spese di lite, essa dovrà abbandonare alla S. A. T. il suo rifugio, perchè per disposto del Codice, « quando taluno fabbrica un edificio sul fondo altrui senza saputa ed assenso dal proprietario, l'edificio si devolve al proprietario del fondo ».

Ecco dunque gli Alpinisti Tridentini possessori di un nuovo bel rifugio solidamente ben piantato, costruito a regola d'arte e con criteri moderni. La Sezione di Brema ha avuto cura di apprestarlo ad ogni costo, di finirlo in tutti i particolari ed ora, suo malgrado dovrà consegnarlo, ricacciandosi in gola il mancato piacere e la vana soddisfazione di poterlo inaugurare. A ben altri questo piacevole incarico, degna e meritata compensa a tanta lotta! Peccato che la generosità di sentimenti che distingue ed eleva l'animo di noi italiani, non ci consenta di rallegrarci in modo soverchio dell'altrui disfatta, impedendoci di gravare la mano sul vinto.

Questo episodio fa nascere in noi ben tristi riflessioni. Esso non è che un dettaglio, un particolare della grande lotta che si combatte laggiù, agli estremi confini orientali dell'Italia, contro l'invadente pangermanismo. Potente e prepotente, instancabile ed intenso, esso va sempre più allargandosi faccendiero e trafficante, tutto comprando e corrompendo. Dalle rive del Garda alle lontane spiagge dell'Istria esso s'avanza e tutto stringe in ferrea stretta, verso una meta sicura e ben definita, con lenta e costante marcia. Questo che noi abbiamo esaminato non è che uno dei tanti casi che quoti-

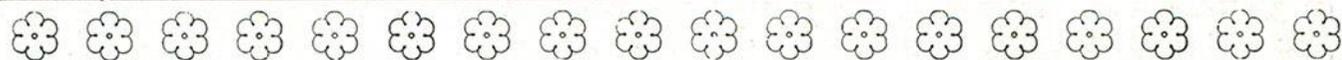
dianamente avvengono in quelle contrade ove più intenso è l'assalto e più tenace la difesa.

Purtroppo però è anche uno dei pochi casi in cui la giustizia e la santità della causa hanno ragione della prepotenza che spinge l'assurdo al di là della legalità, oltre ogni più sacrosanto diritto. Influenze e inframmettente politiche, partigianerie di governanti, lusinghe, pressioni ed appoggi di capitali, sono una forza cui difficilmente si può resistere. Essa tutto avvolge e travolge; ciò che non può comperare, abbatte, ciò che non cede, distrugge.

Plaudiamo quindi all'opera degli Alpinisti Tridentini che hanno saputo, una volta ancora tenere alta la propria dignità di popolo italiano. Essi trovano la forza di resistere nella nobiltà e nell'elevatezza di ideali che soltanto l'alpinismo può infondere.

Ad essi vada riverente il nostro saluto, fervido il nostro augurio.

SILVIO MASCARDI.



VERSO IL POLO SUD.

E' apparsa sui giornali la notizia che il celebre esploratore Polare Shackleton sta organizzando una spedizione per effettuare la traversata del Continente Australe in tutta la sua larghezza. Sarà una marcia di circa tremila chilometri, attraverso difficoltà enormi, che verrà compiuta da pochi uomini, attraverso regioni in gran parte ancora inesplorate.

All'uopo saranno impiegati 120 cani, due slitte a motore ed un aeroplano; saranno inoltre stabilite due basi di operazioni; una al punto di partenza, l'altra sulla costa del mare di Ross al punto d'arrivo della spedizione.

La partenza avverrà probabilmente nell'ottobre e, secondo i calcoli fatti, il ritorno non potrà compiersi che per la primavera del 1916.

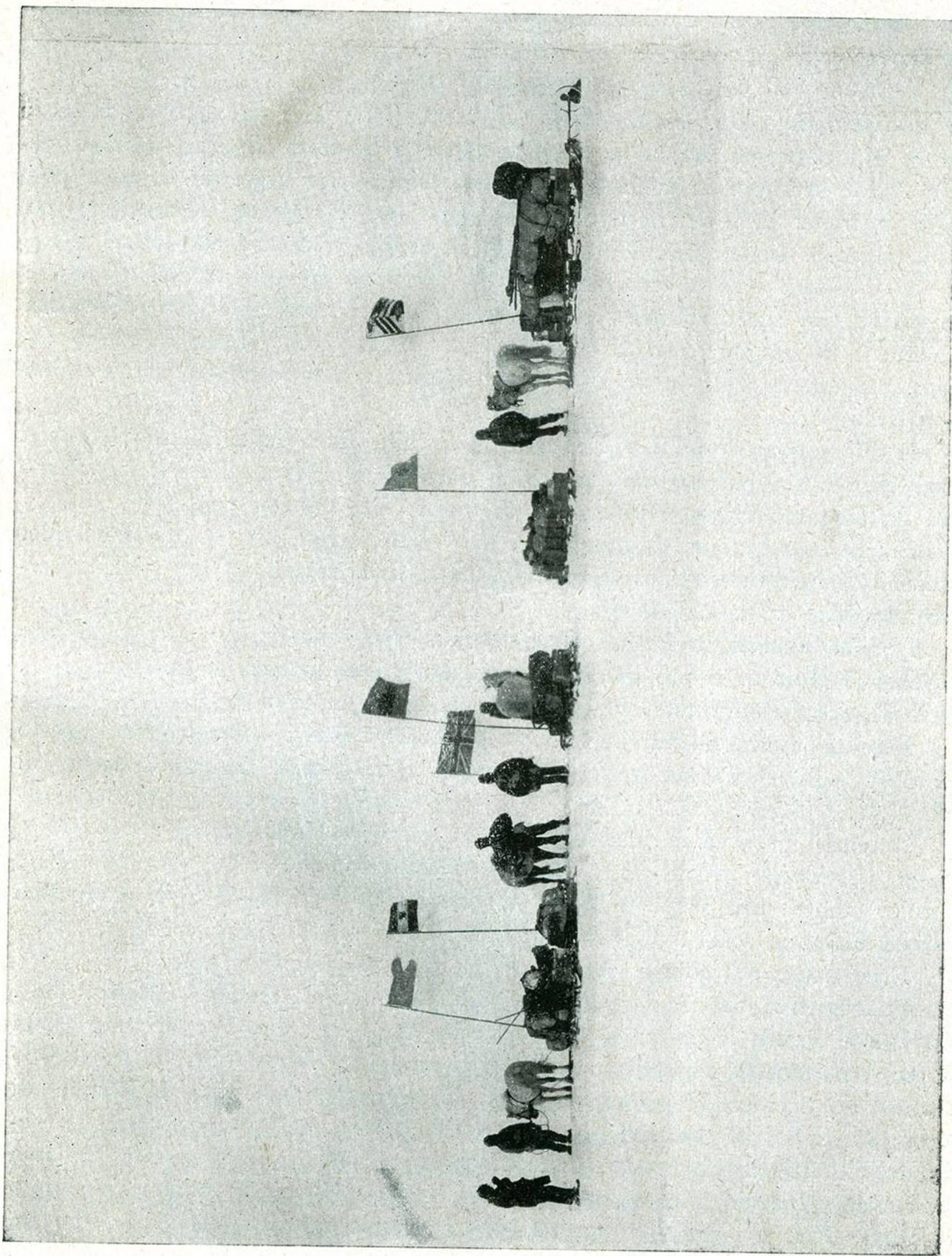
.....

« La vita nelle regioni antartiche, scrive il dott. Luigi Bernacchi, uno dei membri della spedizione Scott 1901-1904, presenta certamente molti pericoli, privazioni, monotonia, solitudine; non manca però di esercitare allo stesso tempo una sottile e profonda seduzione ed una irresistibile ed inesprimibile attrattiva. Il silenzio, la solitudine, la desolazione infinita e la enorme immensità dell'antartico sorprendono e colpiscono l'animo e con sempre vivo ed ardente piacere l'esploratore ricorda i giorni trascorsi in ricerche scientifiche e geografiche nelle lontane regioni dell'ignoto del Polo Sud ».

E questa seduzione, questa attrattiva la sente per intero Sir Ernest H. Shackleton che membro esso pure della spedizione Scott, debuttò parteci-

pando alla gran marcia verso il Sud che raggiunse l'estrema latitudine di $82^{\circ}-17$.

Ricordiamo. Questa marcia s'iniziò il 2 Novembre e vi parteciparono Scott, Shackleton ed il dott. Wilson. Non appena lasciata la stazione di



base si trovarono di fronte alle insidie del Polo: terreno pessimo, tempo burrascoso, in breve i cani soccomberono (l'ultimo cadde il 16 Novembre) e gli uomini furono obbligati a trascinarsi le slitte.

Dopo uno sforzo sovrumano il 30 Dicembre piantarono la bandiera britannica all'82°-17 Sud. Il ritorno fu un vero martirio, sofferenze inaudite, privazioni incredibili, la fame, il freddo e soprattutto lo scorbuto ridussero in condizioni miserevoli quel manipolo di eroi. Shackleton più degli altri soffrì, tanto che Scott e Wilson dovettero trascinarlo sulle slitte sino all'accampamento.

Togliamo dal diario di Scott alcuni brani :

29 Gennaio 1903. - « Lo stato di Shackleton è assai grave. Egli è sempre più oppresso, ha la faccia pizzicata e lo sguardo fisso; per la prima volta egli è scoraggiato ed assai abbattuto. Noi siamo disperati di non poterli far nulla. Wilson afferma che la situazione è critica e consiglia un rapido ritorno. Come può, Dio mio, essere rapido il nostro ritorno....? »

30 Gennaio. - « Shackleton non ha dormito, se gli accessi di tosse con emottisi si sono calmati si è semplicemente perchè la sua debolezza aumenta... lo adagiamo su di una slitta.... alterno con Wilson il traino faticoso, affondando nella neve sino alle caviglie... una seconda caduta può essergli fatale....»

E due giorni dopo il 1 Febbraio; « Sulla fine della marcia odierna Shackleton è stato preso da uno svenimento di debolezza che ci ha allarmati fortemente ma dopo un po' si è rimesso ed ora sta meglio ».

Finalmente l'eroico drappello, in uno stato veramente compassionevole, giunse il 4 Febbraio all'accampamento, dopo una marcia di 92 giorni percorrendo oltre 1570 chilometri.

Appena tornato in Patria, Shackleton stesso, che quasi aveva obbligato lo Scott al ritorno, e che più degli altri era parso inadatto a simili imprese, lanciò il piano e organizzò una nuova spedizione al Polo Sud.

Nessuno aveva fiducia in lui, ma sormontati gravi ostacoli, nell'Agosto del 1907 egli salpò sul « Nimrod » fra l'indifferenza generale, pieno di fede e di.... debiti.

Il tempo passava.... quando, fulminea, pervenne una notizia :

« Shackleton aveva raggiunto l'88°-23 avvicinandosi di soli 170 Km. al polo, mentre una parte della spedizione aveva scoperto il Polo magnetico Sud ed un'altra, scalato il Vulcano Erebus alto più di 5400 metri ».

Ecco come potrebbesi riassumere la gigantesca, eroica marcia.

La comitiva del Sud composta da Shackleton, tenente Adams, dott. Marshall e Frank Wild partì da Capo Royd il 29 Ottobre accompagnata da una comitiva di assistenza che fece ritorno il 7 Novembre. Il 21 furono costretti ad uccidere il primo cavallino. Il 26 pervennero alla latitudine di Scott (82°-27) due giorni dopo un secondo ponies fu atterrato perchè sfinito ed il terzo il giorno 30. Il 2 Dicembre la marcia fu arrestata da una barriera di ghiaccio che segnava l'inizio di un'immenso ghiacciaio lungo circa 150 Km. e largo una quarantina a cui venne dato il nome di Beaedmore, solcato da larghi e profondi crepacci. Fu in uno di questi che il cavallino di Wild, l'ultimo, precipitò, la fune che lo legava alla slitta si ruppe ed il conducente aggrappatosi ad un cornicione di ghiaccio a stento poté essere tratto in salvo. La perdita dell'ultimo ponies costrinse quegli arditi a trascinarsi le loro slitte. Il 20 Dicembre il ghiacciaio finì all'altezza di m. 2370

e s' iniziò l'altipiano la cui altezza media di 3450 fu raggiunta il 29 dello stesso mese. La speranza di raggiungere la meta non era ancor persa, anzi si sperava di arrivarvi il 10 Gennaio... ma cominciò allora una sequela di bufere e di tormenti che perseguitò quel manipolo sino al suo ritorno alla nave.

La marcia continuò ugualmente ma dovette essere sospesa poi per tre giorni pel troppo inferire della tempesta.

Ecco quanto Shackleton scrive in data 9 Gennaio :

« Ultima giornata di avanzata a Sud. Abbiamo chiamato a raccolta le ultime nostre forze ed ecco il risultato 88°-23 !... il Polo a soli 170 Km. Eccoci finalmente sulla via del ritorno... avanti a noi era la morte certa... Vivo è il nostro rincrescimento, ma abbiamo la coscienza di aver fatto quanto era in nostro potere... »

Ma il ritorno fu oltremodo ostacolato dalla fame crudele, dalla neve, dal tempo, dallo scorbuto, dalla dissenteria. Le annotazioni sul diario diventano sempre più brevi e nervose rispecchiando lo stato di accasciamento fisico e di esaltazione morale di quei prodi. Eccone alcune :

25 Gennaio - « Tutte le provviste sono finite... abbiamo solamente un po' di the, sale e pepe... e poco anche di questo ; prevedo una marcia forzata di 48 ore per raggiungere il deposito se non vogliamo morire di fame ».

1 Febbraio - « Partiti 7 ant., superficie orribile, Wild malissimo, trovato monticello, accampatici 6 pom., percorso 14 miglia (1852 m.) temp. 27 ».

4 Febbraio « non posso scrivere. Tutti colpiti da dissenteria acuta, giorno terribile, impossibile marciare. Bel tempo... brutta prospettiva... »

9 Febbraio - « Forte bufera da Sud, Adams non ancora rimesso, non pensiamo e non parliamo che di cibo, percorso 14 miglia, temperat. 36 ».

20 Febbraio - « sarebbe ridicolo parlare di colazione, l'ultimo biscotto scomparve prima di vederlo... quando scorgemmo il deposito eravamo completamente sprovvisti di cibo, percorso 11 miglia, temperatura 46. »

21 Febbraio - « Vento violentissimo, temperatura abbassatasi a 53, in condizioni normali non sarebbe neppur il caso di parlare di marcia con tempo simile ma il nostro bisogno è estremo, bisogna avanzare ad ogni costo, arrestarsi significherebbe morire, percorso 20 miglia ».

Il 26 Febbraio abbandonati Adams e Marshall sofferenti, con una marcia forzata di sessanta ore Shackleton e Wild raggiunsero la nave ove, organizzata una compagnia di soccorso ritornarono a prendere gli infermi e sotto la più feroce bufera di neve rientrarono tutti a Capo Royd il 4 Marzo.

La durata della marcia fu di 126 giorni e furono percorsi 2750 Km., raggiunta la temperatura minima di 60 e superata l'altezza di m. 3850.

Questo è l'uomo che nel prossimo Ottobre tenterà nuovamente, ma in un modo arditissimo le battaglie della sfinge Polare.

Negli Annali della Storia del Polo la spedizione Shackleton rimarrà memoranda, non come un raid od una corsa al Polo, ma come l'esempio di quanto possano la forza e la volontà pel raggiungimento d'un ideale scientifico, e Shackleton sta con Scott al Polo Sud e Franklin al Polo Nord a testimoniare la potenza di quel popolo che ha tratta la sua grandezza dalle esplorazioni geografiche !

LEANDRO TOMINETTI.

NOTA - Interessantissimo è per gli amici alpinisti la lettura della relazione scritta dallo Shackleton stesso ove sono descritte le ascensioni all'Erebus e alla catena Regina Vittoria (6000 e più metri) edita dai F.lli Treves (2 volumi L. 30) alla cui cortesia dobbiamo la pubblicazione della illustrazione.

FINSTERAARHORN (m. 4275).

SENZA GUIDE.

15 Agosto 1913. — Finalmente i lunghi mesi d'attesa sono passati, la vacanza, se breve, è pur giunta, ma i compagni che avevano promesso di partecipare alla gita, hanno fatto cilecca; il primo per un lutto di famiglia, il secondo per una manifestazione fisica malaugurata, ed il terzo trovandosi accampato in Val Grosina. Solo in chi meno mi aspettavo fedele, trovai la ferma decisione di accompagnarmi a qualunque costo, pur d'effettuare una interessante gita d'alta montagna.

I rapidi preparativi sono fatti nella mattinata, ed alle 15.20 una soffice vettura del diretto ci trasporta verso le Alpi assieme ai sacchi enormemente rigonfi ed un pacco pur esso appesantito da un infinità di generi gastronomici che nella settimana di vita alpina ci saranno d'ausilio. Durante la



Dalla Capanna della Concordia.

NEG. FADANI

rapida corsa del treno il mio progetto d'ascensioni esposto al compagno rag. Carlo Guzzi lo accende di entusiasmo, ma nell'intimo suo leggo un qualche cosa che potrebbe essere titubanza per questi preventivi di ascensioni senza guide; senso però scusabile, egli essendo agli inizi della sua carriera alpinistica.

Intanto il tempo è volato e l'ampia vallata del Rodano ci accoglie alle 19.37 in Briga; dopo un leggero pranzo ci assicuriamo un onesto portatore pel giorno seguente e ci ritiriamo nella nostra cameretta coll'animo più tranquillo.

16 Agosto. — Alle 4.30 la sveglia compie il suo dovere puntualmente. Il tempo, che alla sera era limpido, adesso pare voglia giocarci un cattivo tiro: infatti molte nubi basse si addensano sul nostro capo, come una coltre infida, senza riuscire però a toglierci dal nostro entusiasmo.

In mezz'ora siamo all'appuntamento col portatore che, gravatosi del suo pesante sacco, ci segue su per la bella mulattiera verso Belalp. S'attacca



Il Finsteraarhorn

NEG. FADANI



Il Mönch

NEG. FADANI

discorso su vari argomenti ma poi si finisce come al solito a tacere e proseguiamo col respiro un po' grave per l'atmosfera bassa ed il dolce peso dei sacchi. Giunti a Platten, sostiamo pel caffè e latte che la madre del

portatore ci offre in uno chalet modesto ma pulito, unendo al sorriso augurale la certezza del bel tempo per il vento che scende dal ghiacciaio.

Con lo scambio dei saluti c'incamminiamo quindi verso un bosco di pini; lasciamo a sinistra l'alto Belalp e per ripido sentiero scendiamo a toccare il Ghiacciaio d'Aletsch che infiliamo per la mediana, scoperta di neve. Il ghiacciaio crepacciato in tutti i sensi ci da un'infinità di seccature coi continui salti, ci appesantisce un po' le gambe, mentre lo stomaco suona a raccolta. E' ormai mezzogiorno, quando giungiamo all'imbocco del ghiacciaio che scende dall'Aletschhorn. Sciogliamo perciò i sacchi e le vivande fresche presto scompaiono fra esclamazioni di gioia per il magnifico panorama che ci circonda ed in cui, fra le altre vette, lampeggia imponente nella sua forma elegante ed ardita l'Aletschhorn, principe superbo del gruppo dell'Oberland.

Dopo d'aver fatto qualche istantanea proseguiamo verso la Concordia Platz che sembra vicina, ma per raggiungerla impieghiamo ben due ore e mezza. Queste però ci paiono assai più brevi per la compagnia allegra d'un sessantenne alpinista proveniente con un portatore dall'Hotel Jungfrau e come noi diretto alla Concordia, tutto felice e quasi ringiovanito di potersi ritrovare ancora nel suo regno ideale; tanto amato in gioventù.

Così con un sole veramente un po' cocente alle 15 arriviamo alla Capanna Concordia (m. 2847). Licenziamo il portatore, che vuol essere a notte a Briga, e riponiamo le nostre provviste nel cesto a nostra disposizione.

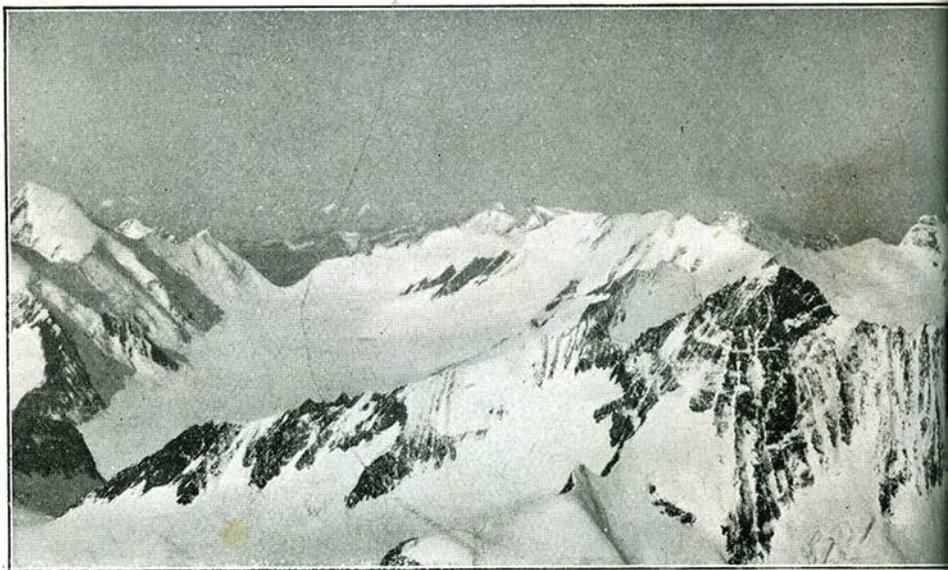
Dal custode della capanna apprendiamo una brutta notizia: poche ore prima è stato trasportato a Fiesch un povero alpinista morto strangolato dalla propria corda cadendo nella crepaccia terminale del Finsteraarhorn! restiamo un po' perplessi, quasi impressionati dal lugubre ammonimento, ma ben tosto la vivacità dell'ambiente e la naturale spensieratezza ci fa mutare il triste corso di idee e usciamo sulla spianata a bearci del grandioso panorama.

Purissimo volge il tramonto, non un filo di vento, non una nuvoletta a pagarla a peso d'oro: l'immensità dell'orizzonte ne è completamente spoglia. A levante il bell'azzurro del cielo si fa sempre più cupo, e sfuma gradatamente verso ponente ove si incendia agli ultimi bagliori del sole morente.

Venuta l'ora di coricarci, la poca paglia messa a nostra disposizione non rista dal farci sembrare assai duro il giaciglio della capanna, tuttavia gli occhi ben presto si chiudono ad un profondo sonno reso più pesante dalla profonda stanchezza.

17 Agosto. — Il breve sogno fantastico in cui la mente si è agitata mentre il corpo riposava è sciolto: sono le due e mezza. Il caffè all'uovo è

Aletschhorn



Dalla vetta

sorseggiato, le cordate si compongono e giù per il sentiero stretto; in breve siamo sul ghiacciaio diretti alla Grünhorn-lüke. Ci precede una cordata di 4 tedeschi essi pure senza guide, veniamo poi noi due, e poco scosto ci segue un'altra cordata di francesi con una guida.

La luna col pieno fascino della luce sua ci illumina il cammino sulla crosta di neve gelata ed in un'ora e mezza oltrepassiamo il passo comodo della Grünhorn con l'allettante prospettiva del Finsteraarhorn che davanti a noi s'erge splendente dai suoi ghiacci.

Scendiamo al Walliser Fiescher Firn ed attacchiamo un erto costone franato che ci fa dolcemente sudare. Con un paio di zig-zag sul ripido pendio nevoso ci troviamo a metà della cresta scendente ad ovest, e più precisamente alle rocce cosidette « della colazione » a m. 3535. Invero uno spuntino ci vuole! Sono le 6; il sole ormai già alto sull'orizzonte, risplende sulle ampie vallate colorando d'azzurro le bellissime cascate di ghiaccio che

ovunque si vedono sospese ed accende di riflessi porporini le nevi che soffici ricoprono le catene dei monti.

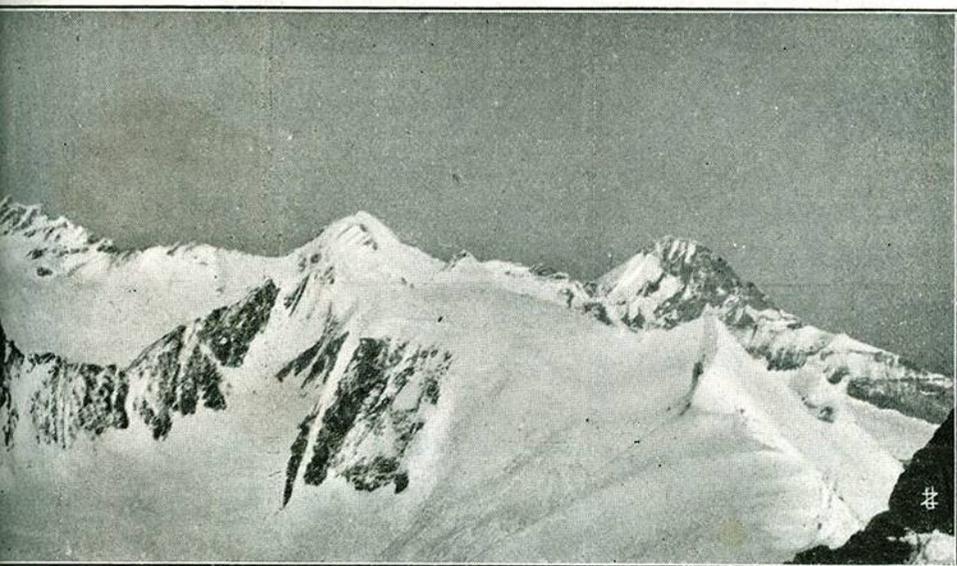
La fermata però è breve e tosto ci rimettiamo in moto; prima per un tratto della facile cresta, poi, obliquando a nord-ovest per il nevato, attraversiamo con facilità la piccola crepaccia terminale ed eccoci finalmente al Hügisattel (metri 4089). Depositati i sacchi sotto una roccia a riparo dal vento, calziamo i ramponi, caliamo i passamontagne ed attacchiamo la cresta con una ginnastica molto divertente. Saliamo infatti per

crestine di ghiaccio ed arrampicate di rocce sulle quali delicate manovre di corda rendono facile il passaggio al compagno, alle prese coi ripidissimi pendii.

A pochi metri dalla vetta ricambiamo i saluti più cordiali e se Dio vuole « puramente ambrosiani » con gli amici ing. Fadani e Bocchioli che, saliti da altro versante ne scendevano allegri. Anelanti di giungervi noi pure in quattro salti tocchiamo felicemente il vertice dell'agognato Finsteraarhorn (m. 4275) colla parete nord-est strapiombante e fuggente in ripidissimi pendii dagli altri tre lati.

Un grido d'evviva più che una esclamazione sfugge dalle nostre labbra; il panorama che si ammira da questo vero isolotto, incumbente sui monti vicini, è incomparabile! Tutta la cerchia completa delle Alpi italiane e Svizzere si estende dinanzi a noi senza l'ombra minima nè di nubi nè di velature. - L'animo riposa immerso in dolci fantasticherie..... ma purtroppo il tempo stringe e bisogna scendere. Alle undici, con un ultimo saluto riprendiamo la cresta, adesso con maggiore circospezione; all' Hügisattel alleggeriamo i sacchi con un altro spuntino e giù, pel nevaio, quasi in fuga, quasi si temesse la vendetta del monte vinto.

Jungfrau Mönch Sckrehorn



Finsteraarhorn

NEG. FADANI

Ma purtroppo la montagna covava un' insidia e mi castigava nei progetti per i giorni seguenti, producendomi al ginocchio sinistro un maledetto trauma sottocutaneo che nel risalire alla Grünhorn mi fa sudare di dolore. Il ritorno è reso un po' pesante, ma allorchè alle 16 rientriamo in capanna, un pranzetto condito da un eccellente appetito forma la chiusa di questa pur vittoriosa giornata.

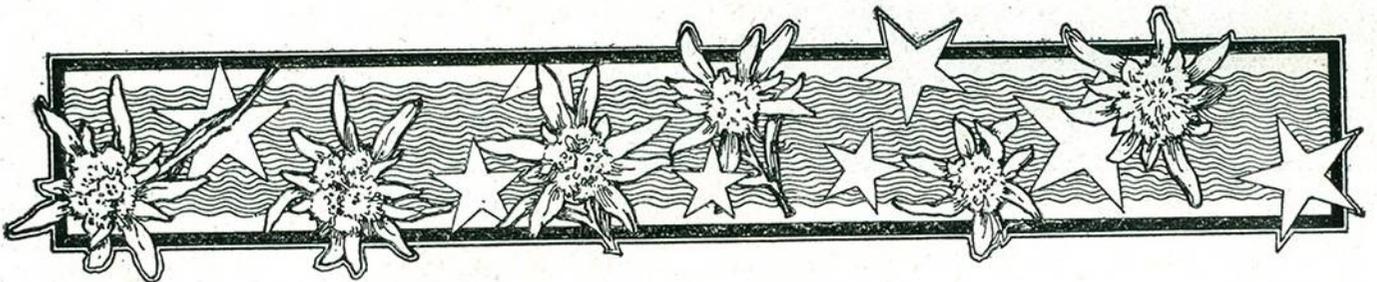
Mi sfogo quindi a ritrarre colla macchina fotografica la veduta ampia delle vette arrossate dal tramonto, ed a sera alta, quando già le stelle risplendono brillanti, m' assopisco con una gioia in cuore ed un rimpianto in mente.

18 Agosto. — Alle otto il custode ci chiama perchè deve riordinare il locale. Il dolore alla gamba persiste e non accenna a diminuire, facciamo un breve consiglio ed anche il compagno si rassegna al ritorno al piano. Addio bella Jungfrau che adesso ti nascondi sotto un leggero velario di nebbia, Addio Interlaken famosa, arrivederci in tempi e condizioni migliori!..

Il ritorno pel ghiacciaio, passando per il lago Marielen, si compie con un po' di monotonia, per il tempo che accenna a voler cambiare e più ancora per la lenta marcia cui sono costretto. Ma ce la prendiamo con molta filosofia e il buon umore non ci abbandona; il ricordo della bella ascensione compiuta ci rende più allegri.

Pernottiamo a Fiesch e al mattino seguente, mentre io ritorno in diligenza a Briga, e di qui in ferrovia a Milano, il mio compagno si digerisce a piedi i 38 chilometri che lo separano dall'Ospizio del Sempione, donde scenderà il giorno appresso a Iselle.

LAVEZZARI MARIO.



“PREALPI ED ALPI LOMBARDE”

Con questo titolo Paolo Caimi tenne, il 15 di Febbraio, una interessante conferenza con più di 100 proiezioni al pubblico convenuto numerosissimo nel Collegio Manzoni di Merate.

Veramente piuttosto che una conferenza fu una dotta rivista — una rassegna chiara e precisa dei nostri monti dalla Grigna allo Spluga — fatta con animo profondamente entusiasta e riuscita fin da principio allo scopo di infondere nell' attento uditorio parte di quel suo fuoco intenso e costante.

« Quale miglior formatore di caratteri di questo sport che pone l'individuo di fronte alla rude montagna, contro la quale per guidarsi e per gustarne le più belle impressioni, sorge e temprasi il senso della responsabilità individuale, ed ogni facoltà virile si affina? Quale più grato riposo allo

spirito e ritempratore di energie materiali ed intellettuali di questa salutare ginnastica che occupa la mente e il corpo in un giusto equilibrio, in un ambiente così puro? »

« Per troppo tempo l'alpinismo rimase premio di pochi, forma puramente aristocratica di lotta individuale! Ora grazie ai giganti dell'energia e della volontà che ci precedettero e ci fecero la strada, esso, entrato nelle immense arterie della vita sociale, assurge il suo vero scopo di rigeneratore e delle forze e del carattere umano. »

« Venite, lavoratori tutti degli uffici e dei laboratori, che affaticate la mente e il corpo per guadagnarvi la vita, provate ad estasiarvi in uno spettacolo così grande, in tanta immensa solitudine, esso vi farà provare una sensazione ineffabile di godimento, per la quale vi spunterà un sorriso di compassione pensando a tante grette consuetudini, a tante piccolezze, nelle quali si agita la tumultuosa vita del formicolaio civile. I nostri polmoni quassù immettono invece un'aria vergine, sana, leggera che rigenera, e migliora il cuore, sicchè vi sembra, ebbri di essa, di poter far felice e buona l'intera umanità. »

Il Caimi passò poi alla particolareggiata descrizione delle montagne nostre — prima il Resegone — che la chiamò montagna palestra. Poi siccome i garretti, disse, si saranno rinforzati all'allenamento, le Grigne nostre predilette, le Prealpi Orobie, lo Spluga, con la splendida cascata di Pianazzo, la Val Masino con il Disgrazia, « che sembra arcigno ma che non lo è », il gruppo del Bernina con i suoi stupendi ghiacciai « serbatoi delle fresche aurette per i nostri colli » ed anche, fra l'altro una gara di ski, senza che i garretti si sieno troppo affaticati.

« E abbiamo speso poco più di quanto costa un discreto posto allo spettacolo di un teatro di città e abbiamo goduto un'intera giornata di salutare ginnastica in aere puro, al sole rigeneratore, fra gli effluvi sani e vivificatori della montagna. »

Ma quali belle, minute descrizioni miste ad interessanti racconti personali ed a citazioni, il Caimi seppe dare al pubblico di Merate! (1)

Io ne vorrei qui riportare qualcuna per intero tanto apparvero chiare, precise, utili: Peccato che pel troppo *stampare* non gli resta il tempo di *scrivere* per le « Prealpi », peccato, perchè più che ogni altro sembra aver compreso lo scopo delle relazioni delle gite montane!

Ed infatti a chi sente o legge (dato ed ammesso che non si legge o sente una relazione per il puro godimento intellettuale, ma e più per farsi un più esatto concetto del luogo che si potrà visitare) che cosa importa e

(1) La conferenza è stampata in opuscolo che si può acquistare presso la sede sociale al prezzo di 50 centesimi a totale favore della costituenda Società.

del cielo più o meno azzurro e degli alberi più o meno fronzuti e del pranzo preparato dal tale signore piuttosto che dal tal altro? Importerà invece, e molto, sapere con precisione e con una dose maggiore di particolari che non ne diano le Guide, la qualità dei passi, dei sentieri, la loro natura intima e volgare, le particolarità più importanti che si incontrerebbero.

« Non posso a meno di citare col Piano Barbellino le famose Cascate del Serio, 360 metri d'acqua, in tre salti, da una parete di roccia a picco. Ma questa cascata non la potremo ammirare per molto tempo, perchè tutto il Piano del Barbellino (serbatoio dell'acqua del Serio) sta diventando un gran lago artificiale, e l'acqua sarà incanalata per aumentare l'energia elettrica agli stabilimenti che sono sparsi per la ricca e industrie Val Seriana. »

Il conferenziere terminò quindi la dotta illustrazione incitando nuovamente con nobili parole i giovani all'alpinismo. Raggiunse così il premio agognato della conferenza, infondendo cioè su l'uditorio l'entusiasmo e l'energia sua per la fondazione anche in Merate di una nuova gemma per la collana della Federazione Prealpina ossia la « Società Alpina Stoppani - Merate ».

Noi « Escursionisti Milanesi » inviamo ad essa i nostri migliori auguri ed all'egregio socio conferenziere le nostre più vive congratulazioni.

A. DEL VECCHIO.

ESPOSIZIONE DI QUADRI.

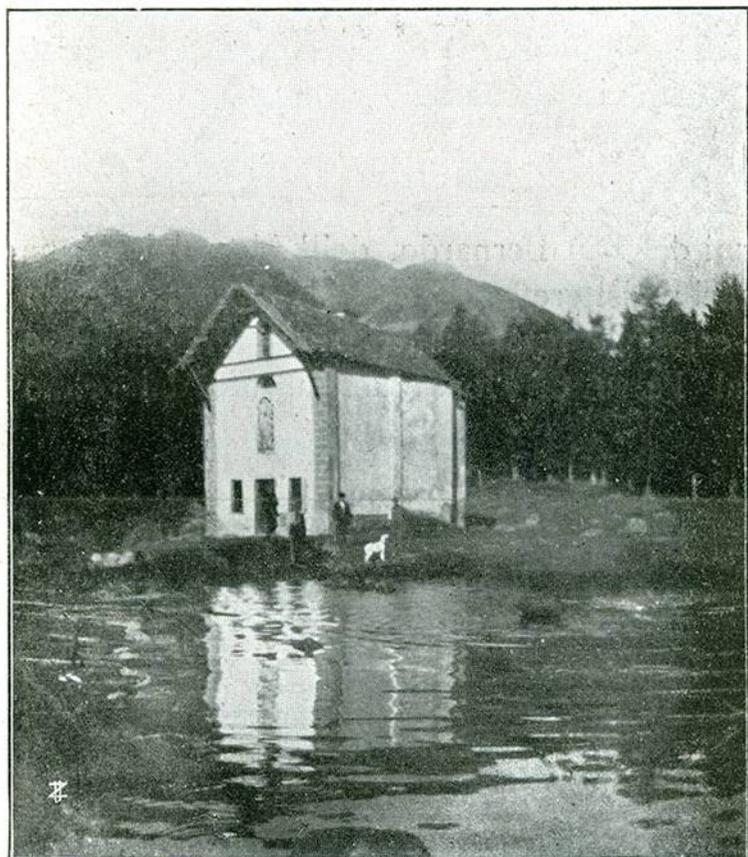
Il Consiglio rende noto che, nella sala di lettura della sede sociale, sono esposti parecchi quadri del distinto pittore signor Luigi Turati, tutti di soggetti puramente alpini. Havvi il Cervino, dal Lago del Riffel, il vecchio Zermatt pure col Cervino, il Findelen, il Galenstock, nonchè parecchi altri dai nomi più o meno allegorici, quali: ora vespertina, mattino primavera, tempo grigio, ecc., eseguiti nelle Valli Maggia e di Campo (Canton Ticino). Ve n'ha per tutti i gusti; dalla limpida aurora al paesaggio comune e ben ritratto, al tramonto grigio e melanconico; in essi, quei soci che all'amore vero per la montagna uniscono quello dell'arte, troveranno le sensazioni vive e reali che i paesaggi alpini producono coi loro aspetti tristi e ridenti.

Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio e più specialmente ai consiglieri signori Manzi e Pasini.

IL CONSIGLIO.

Soci! Procurate ognuno un altro Socio!

LA GITA DI PASQUA.



La Chiesetta di S. Bernardo

NEG. E. ALLEGRA

12 e 13 Aprile 1914.

Domodossola - Valle
Bognanco - Rifugio Gian
Domenico Ferrari (m. 1809)
Tre Laghi del Paione
(m. 2275) - Ascensio-
ne facoltativa al Pizzo
Pioltone (m. 2610) -
Passo di Monscera
(m. 2108) - Gole di
Gondo in Val Vaira -
Iselle - Domodossola.

Sapete come il Consiglio Direttivo crea nuove gite mensili?

Sta tutt'orecchi a spiare il colloquio fra due escursionisti che si raccontano le impressioni delle gite eseguite nell'annata, poi ne cava alla chetichella gli itinerari.

Non basta; quando formula l'elenco delle gite per il nuovo anno, senza chiedere il permesso, affibbia la direzione della gita a quel povero diavolo che ha avuto la colpa, grave, di raccontare ad un amico che quella tale escursione è proprio stata interessante.

Il fine, giustifica i mezzi!

Eccoci, senza averlo nè pensato, nè chiesto, direttori della gita delle Feste di Pasqua, obbligati a ripetere la stessa, a soli sei mesi di distanza!

* * *

Un buon alpinista quanto buon scrittore, il dott. Carlo Momo della Escursionisti Ossolani ha detto:

« Se l'Alpe è la poesia della natura, l'Ossola è la poesia dell'Alpe ».

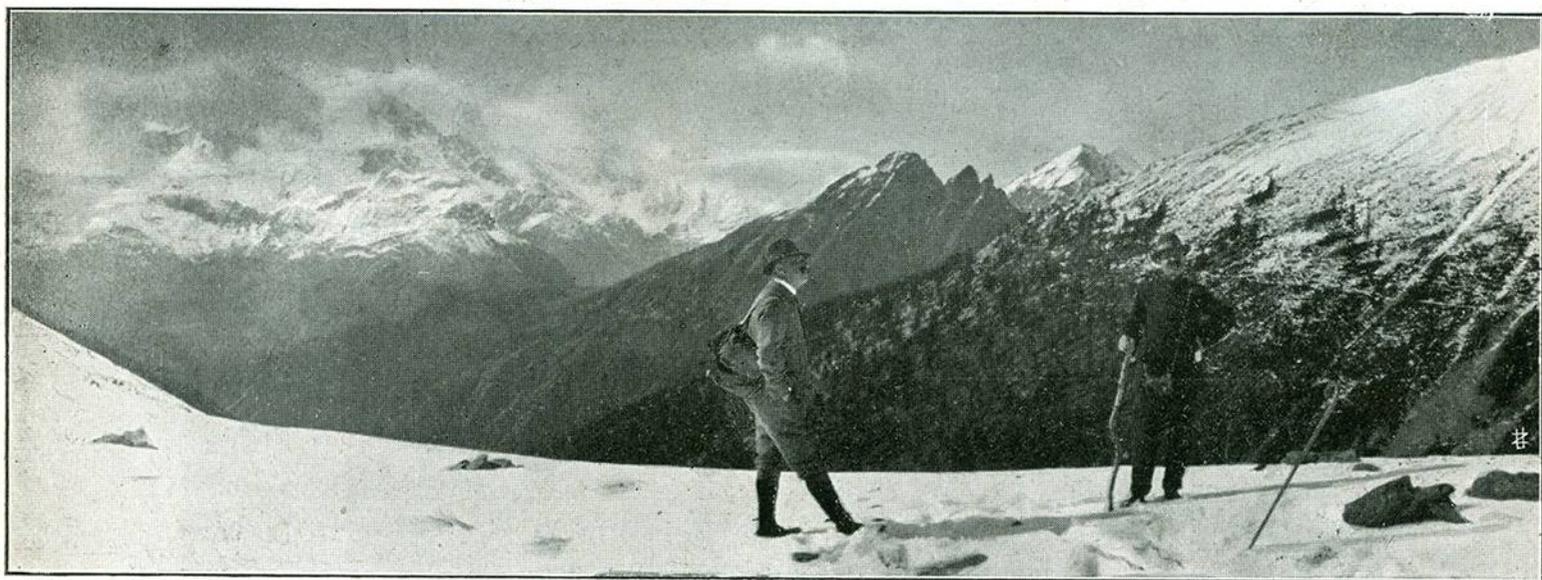
« Nell'Ossola, una mano sapiente e maestra radunò tutti i tesori del creato e dispose ogni cosa in modo così armonico, da rendere bellissimo l'orrido, imponente il monte, gentile il villaggio, amica la selva, fresca e piena di profumi la tranquilla vallata ».

E parlando della Val Bognanco la chiama « Valle rigeneratrice per le sue acque », e parlando del Sempione:

« Giunse un dì l'imperatore dagli occhi d'aquila e, conserte le braccia, come stesse a meditar un'ardua battaglia, guardò alle scogliere di Gondo, che parevan le colonne d'Ercole, poste a segnare i confini della terra, guardò al falco roteante, unico re dell'orrido dirupo; guardò e sorrise. A tanta superbia fremettero di sdegno i monti e tennero consiglio: ma la costanza dell'uomo dopo stenti e fatiche vinse l'ira degli elementi e gettò fra le celebri gole la più maestosa delle vie alpine ».

* * *

Ammirerete i pittoreschi dintorni del San Bernardo, dell'Alpe del Paione e del Rifugio Gian Domenico Ferrari; visiterete tre gemme alpine, i laghi del Paione, gusterete uno dei più estesi e interessanti panorami sul Pizzo Pioltone, a 2610 metri, arriverete al Passo di Monscera, valicato dal primo



Il Gruppo dei Fletschörner dal Passo di Monscera

NEG. ALLEGRA

martire della traversata aerea delle Alpi e da colà, ammirerete i colossi alpini: Weissmies, Fletschorner e Leone, poi divallerete in Val Vaira, ricchissima di cascate e di punti pittoreschi, poi visiterete la grande Galleria a Gondo, la cascata del Frassinone, e poi, e poi, basta, perchè non vorremmo che la Gita di Pasqua prendesse le proporzioni, per il numero degli aderenti, di quella del Sabato Grasso!

ITINERARIO

DOMENICA 12 APRILE.

Partenza da Milano Centrale per Domodossola, ore 5 ant. - Arrivo a Domodossola ore 8.05. - A piedi per San Marco e Prestino a San Lorenzo (m. 908, Km. 12 da Domo) arrivo ore 11. - Colazione. - Partenza ore 13. - A San Bernardo (m. 1620) ore 15.30. - Partenza ore 16. - Arrivo al Rifugio G. D. Ferrari (m. 1809) ore 17. - Riposo. - Pranzo di Pasqua. - Pernottamento.

LUNEDÌ 13 APRILE.

Comitiva: PIZZO PIOLTONE - PASSO MONSCERA.

Partenza ore 5. - Arrivo vetta ore 8.—. - Spuntino. - Arrivo al Passo di Monscera ore 10. - Colazione.

Comitiva: LAGHI DEL PAJONE - PASSO MONSCERA.

Sveglia ore 6. - Partenza ore 7. - Salita ai tre laghi e percorso al Passo Monscera (m. 2108). Arrivo al Passo ore 10. - Colazione.

Partenza dal Passo di Monscera ore 11.30 e discesa in Val Vaira. - Arrivo a Gondo ore 14. - Visita alla Gran Galleria e alla Cascata del Frassinone. - Partenza a piedi per Iselle ore 15. - Arrivo ore 16. - Partenza ore 16.06 in treno e arrivo a Domo ore 16.30. - Pranzo - Partenza per Milano ferrovia ore 19.20. - Arrivo a Milano ore 23.05.

AVVERTENZE

Indispensabile l'equipaggiamento invernale per tutti e per la comitiva diretta al Pizzo Pioltone un certo allenamento a gite invernali. - Il numero dei partecipanti è limitato a 40 in totale. - E' necessario provvedersi per il pranzo al Rifugio G. D. Ferrari e la colazione al Passo di Monscera, poichè la colazione a San Lorenzo sarà servita nel ristorante locale. Il pranzo a Domodossola nel ritorno è facoltativo perchè chi preferisse arrivare presto a Milano può, prendendo il treno delle 16.30 a Iselle essere a Milano alle 19.47. - A parte le provviste nel sacco, la gita costerà circa L. 18.—. - Occorre iscriversi subito presso la Sede Sociale, Via S. Pietro all'Orto, 7 dalle 21 alle 23; di giorno presso le Ditte G. Anghileri, P. Duomo, 18, Mariani e Bissatini, Via Dante, 15, Biotti e Merati, Via Ospedale, 6.

Al Rifugio Ferrari, non mancherà la Colomba... Pasquale.

I Direttori di gita

A. MIAZZA - P. CAIMI.

I LIBRI DELLA MONTAGNA.

(continuazione)

Un altro libro recentemente pubblicato, degno d'essere letto è «l'Alpinisme» di Giorgio Casella, (edizione Pierre Lafitte, Parigi).

Inglese e Tedeschi hanno pubblicato numerosi manuali d'alpinismo, ma il trattato del Signor Casella è di gran lunga superiore a tutti. Con questo non nego che l'esperienza dei suoi predecessori gli fu valido aiuto; ma la sua stessa pratica, il suo spirito investigatore, il suo fermo proposito di affermare soltanto quanto ha veduto, gli hanno permesso di precisare molte questioni dubbie, di sradicare numerosi errori e vecchi pregiudizi.

Aggiungasi, che questo appassionato arrampicatore è un erudito molto versato nella letteratura alpina dei diversi paesi, perciò il suo libro abbonda di notizie inattese, per esempio sul Club Alpino Giapponese.

In capitoli speciali, ognuno dei quali potrebbe formare un piccolo trattato, egli studia il corredo, il vestiario, l'equipaggiamento tutto dell'alpinista; i metodi di marcia in montagna, i regolamenti che concernono le guide e notizie sui rifugi.

Insegnandoci a scegliere i chiodi per le nostre scarpe, ci prova che quelli delle guide del Delfinato assomigliano a quelli della scarpa ferrata che calza il piede di uno dei personaggi scolpiti su l'arco di Costantino.

Non pago di scrivere la storia della piccozza e dei ramponi, egli discute con la competenza di un ingegnere e di un alpinista provetto i pregi dei diversi modelli. Che dire dei capitoli sulla corda e sulla scalata?

Questa parte essenziale della tecnica alpinistica è svolta nei suoi più minuti particolari, con una chiarezza ed una precisione superiori a qualunque elogio.

Tutti gli alpinisti, veterani o novellini, leggeranno con interesse questo manuale veramente perfetto; ed anche il profano, che considera l'alpinismo come *cosa da idioti* vi troverà pure parecchie pagine interessanti, che l'inizieranno facilmente ai misteri d'un sì nobile sport, sul quale poi, se vorrà, potrà continuare nella sua maldicenza, pur conservandosi l'apparenza d'un uomo assai addentro nelle cose della montagna.

Inutile dire che il testo è corredato da numerose e splendide illustrazioni.

AUGUSTO MAZZA.



ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA.

Il Consiglio della Federazione Prealpina ha tenuto la sera del 18 Marzo nei locali sociali la propria seduta. Su proposta ed a presentazione del Segretario è stato approvato e trasmesso al Segretario della Società Escursionisti Briantei il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio della Federazione Prealpina, riunito in seduta plenaria la sera del 18 corr., preso atto della lettera 15 - 2 - 1914 della Società Escursionisti Briantei, dolente che non siasi potuto impedire lo scioglimento, quantunque la Federazione Prealpina in diverse riprese e in altrettante occasioni si fosse prestata con ardore ed entusiasmo per la sua completa riorganizzazione; constatato come allo stato delle cose, qualsiasi intervento atto a farla risorgere rimarrebbe sgraziatamente inane; accetta la generosa aliquota proveniente dalla alienazione delle attività del bilancio e annunciata

nella precitata lettera; plaude e ringrazia sentitamente l'illuminato Consiglio e i soci tutti, che seppero costantemente apprezzarne i buoni intenti, e che vollero con l'ultimo atto sociale, dare una novella dimostrazione della loro gratitudine, della loro devozione ».

Informiamo di conseguenza tutte le Federate che da oggi la Società Escursionisti Briantei non fa più parte della Federazione.

* * *

Relativamente alla Gita Sociale, il Consiglio ha ratificato la data del 17 Maggio e ha stabilito definitivamente che la suddetta manifestazione abbia per meta il Monte Legnoncino. Confida pertanto, con questa scelta, di avere irrite le due correnti che si erano manifestate nella penultima riunione, correnti che se da una parte tendevano a spingere i Soci federati verso il classico alpinismo, ai cimenti, agli ardimenti dell'alta montagna, gite che secondo il nostro modo di vedere devono essere demandate alle singole Società, siccome le sole che possono avere la capienza di valutare la forza dei propri organismi (è notorio infatti che la Federazione raccoglie nel proprio seno diverse società per le quali l'alpinismo non è il fattore principe della loro costituzione); d'altra parte era assurdo che la Federazione, per la ragione stessa della sua vitalità, non procurasse di dare un pratico sviluppo all'alpinismo, non tentasse di incitare i più apati a partecipare, a dividere le bellezze e le soddisfazioni che la montagna sa dare in confronto delle comuni gite turistiche.

Il Monte Legnoncino risponde egregiamente alla nostra concezione, è, secondo il nostro avviso, una gita che concentra le due tendenze; e ben fecero i delegati ad approvarla all'unanimità.

L'ascensione si effettuerà salendo da Dervio per Introzzo ai Roccoli Lorla. Questo magnifico rifugio offrirà efficace ricovero e conforto.

Sarà una simpatica gita fattibile senza eccessivo sforzo in una giornata e della quale abbiamo già pronto il programma: questo sarà pubblicato sulla Rivista di Aprile e sarà anche trasmesso particolarmente a tutte le federate perchè abbiano a darne la maggiore diffusione possibile in mezzo ai propri consoci ed agli amici loro.

* * *

Preghiamo vivamente tutti i Consigli a volerci mandare tutte le proposte che intendono presentare a mezzo del loro delegato al Congresso del Giugno prossimo venturo.

E' assolutamente necessario che tali proposte ci pervengano non oltre il 30 Aprile per essere dal Consiglio della Federazione sufficientemente vagliate e trasmesse in tempo utile a tutte le consorelle perchè ne formino oggetto di discussione in seno alle proprie assemblee ed abbiano ad investire del debito mandato, imperativo o di fiducia, il proprio delegato.

Regolando la questione in questi termini, sarà eliminato l'inconveniente, qualche volta lamentato, di dover discutere su proposte lanciate in sede di Congresso e che potrebbero eventualmente assumere una certa importanza,

e sulle quali, riteniamo, nessun delegato potrebbe avere sufficiente autorità di pronunciarsi in confronto della massa che rappresenta.

Non è escluso, procedendo in siffatta guisa, che possano sorgere al congresso, delle proposte non contemplate nell'ordine del giorno; queste però dovranno ritenersi di scarso interesse poichè quelle riflettenti importanti problemi saranno da tutte le Federate ricercate in precedenza, studiate e trasmesse alla Segreteria della Federazione, ripetiamo non più tardi del 30 Aprile.

* * *

A parziale deroga di quanto è stato pubblicato sulla Rivista del mese di Gennaio relativamente alla concessione ottenuta dalla Sezione Milanese del C. A. I. sull'uso delle capanne: Grigna Vetta, Roccoli Lorla, Cedech; tali concessioni si intendono limitate al periodo in cui i tre Rifugi saranno aperti con servizio di osteria e alle comitive composte di almeno cinque persone o paganti per tali, e dietro esibizione della tessera federale. Non solo; tutte le comitive che vorranno godere di tale.... beneficio, è d'uopo che si denunzino preventivamente alla Direzione sezionale.

Il Consiglio della Federazione ritenuto che con queste restrizioni, specie quella della denuncia, si viene a infirmare il beneficio accordato, ha dato mandato al proprio Segretario di trattare col Presidente del C. A. I. perchè abbia a revocare qualcuna delle condizioni suesposte.

Nel prossimo numero riferiremo l'esito delle pratiche svolte.

* * *

Giusto quanto è stato stabilito nel decorso Congresso di Lecco, la medaglia d'oro assegnata a quella federata che sarà intervenuta con maggior numero di soci alle diverse manifestazioni federali, è stata vinta dal Gruppo Oreos di Milano.

Il Segretario

ACHILLE BRUSA.

Si pregano i Signori Abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di inviare sollecitamente vaglia di L. 3 alla Redazione, senza di che verrà sospeso l'invio della Rivista.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone